

**Nel progetto di digitalizzazione dei fondi manoscritti della Bibliotheca Palatina**

# **Sarà riunito il tesoro della Germania dei letterati**

di VEIT PROBST\*

L'antica Biblioteca Palatina, una delle più pregevoli collezioni di manoscritti del medioevo e dell'età moderna verrà riunita in un progetto pluriennale di collaborazione tra la Biblioteca dell'università di Heidelberg e la Biblioteca Apostolica Vaticana. Il progetto mira a ricostituire virtualmente la Biblioteca Palatina di Heidelberg, la quale nel suo periodo aureo, il XVI secolo, è stata considerata l'*optimus Germaniae literatae thesaurus* — il tesoro di tutti gli eruditi di Germania.

Le origini della Biblioteca Palatina risalgono alla fondazione dell'università di Heidelberg nell'anno 1386. Nel corso del tempo, le collezioni universitarie e degli Elettori Palatini vennero unificate, cosicché la nuova Palatina riunì quasi l'intero sapere del medioevo e dell'età moderna. La sua fine giunse tra il 1622 e il 1623, quando la biblioteca divenne parte del bottino di guerra della Lega Cattolica. Dopo aver conquistato Heidelberg, Massimiliano di Baviera donò a Papa Gregorio XV l'intera Biblioteca Palatina, che venne così trasferita a Roma. Nell'agosto 1623, dopo un viaggio di sei mesi, 3.700 manoscritti medioevali e 13.000 stampati furono integrati alla Biblioteca Apostolica Vaticana. Solo nell'anno 1816 — in seguito alle risoluzioni del Congresso di Vienna — almeno 847 manoscritti in lingua tedesca ritornarono alla Biblioteca Universitaria di Heidelberg. A eccezione di alcuni codici greci e latini, tutti gli altri manoscritti e stampati del Fondo Palatino restano nei tesori della Biblioteca Apostolica Vaticana. Una volta digitalizzati tutti i manoscritti in lingua tedesca presenti nella collezione della Biblioteca Universitaria di Heidelberg, il nuovo progetto finanziato dalla Manfred-Lautenschläger-Stiftung mira a unificare virtualmente le due collezioni di Heidelberg e Roma. È perciò previsto che tutti i manoscritti conservati un tempo nell'antica biblioteca vengano digitalizzati e presentati online sul sito: «Bibliotheca Palatina digital» ([www.palatina-digital.uni-hd.de](http://www.palatina-digital.uni-hd.de)).

La collaborazione tra la Biblioteca Apostolica Vaticana e la Biblioteca Universitaria di Heidelberg risale al novembre 2010, quando, su iniziativa di quest'ultima, si diede inizio alla digitalizzazione dei manoscritti anticamente conservati nel monastero di Lorsch e ora a Roma. L'obiettivo di questo progetto è la virtualizzazione del fondo bibliotecario del monastero, oggi dichiarato dall'Unesco Patrimonio mondiale dell'Umanità.

Sotto Ottheinrich, principe elettore del Palatinato (1556-1559), il monastero di Lorsch fu definitivamente chiuso. La parte più vasta del suo patrimonio, centotrentatré manoscritti, confluisce quindi nella Biblioteca Palatina di Heidelberg e fu in seguito integrata alla Biblioteca Apostolica Vaticana, dove è tuttora custodita. La biblioteca di Lorsch è stata talmente importante anche per gli umanisti da diventare il cuore della biblioteca del principe Ottheinrich, la Biblioteca Palatina, contribuendo considerevolmente alla sua fama.

Nell'ambito della Bibliotheca Laureshamensis digital (vedi in rete [www.bibliotheca-laureshamensis-digital.de](http://www.bibliotheca-laureshamensis-digital.de)) finanziato dalla Verwaltung der Staatlichen Schlösser und Gärten Hessen e in collaborazione con la Biblioteca Apostolica Vaticana, l'università di Heidelberg ha fondato nel 2010 uno studio di digitalizzazione nella sede della biblioteca romana. Da gennaio 2012, grazie al

nuovo progetto Bibliotheca Palatina digital, gli oltre duemila manoscritti latini del Fondo Palatino vengono digitalizzati in loco.

La digitalizzazione nella sede romana è stata effettuata su un tavolo fotografico speciale, che, grazie a una particolare tecnologia, permette un'operazione estremamente delicata. Qualità e completezza di tutte le immagini digitali vengono accuratamente controllate e confrontate con l'originale al termine di ogni processo di digitalizzazione. Le parti mancanti o di qualità non conforme agli standard previsti vengono ridigitalizzate immediatamente, fino a ottenere una riproduzione fedele del manoscritto. Da quattro a sette manoscritti — a seconda di volume e formato — vengono portati settimanalmente dai tesori vaticani allo studio oscurato e climatizzato per la digitalizzazione. L'intera operazione è svolta da un team di sei collaboratori.

Per le successive fasi di lavoro, l'università di Heidelberg ha sviluppato appositamente il programma «DWork – Heidelberg Digitization Workflow», che permette l'esecuzione automatica di tutti i singoli passi successivi, dall'implementazione dei metadati fino alla presentazione online del rispettivo oggetto. Il programma garantisce così un processo di lavoro fluido e di facile gestione. Grazie alla cosiddetta "rilegatura digitale" viene infine creata tramite DWork una presentazione online, ovvero un libro virtuale, sfogliabile nella biblioteca virtuale. E grazie alla voce «Virtuelle Bibliothek» tutti i manoscritti digitalizzati sono già visionabili online. La collezione virtuale è attualmente in allestimento e viene costantemente aggiornata.

Tra i codici digitalizzati ci sono notevoli manoscritti, considerati ancora oggi tra le testimonianze scritte più importanti degli autori antichi, come per esempio il famoso *Vergilius Palatinus* (Biblioteca Apostolica Vaticana, *Palatino latino 1631*), scritto nel v-vi secolo in Italia. Un altro esempio celebre è il *De arte venandi cum avibus* (Bav, *Palatino latino 1071*), compilato da Federico II nella metà del XIII secolo.

Questo trattato sull'arte della falconeria e della caccia con uccelli è piuttosto noto per le sue illustrazioni naturali di falchi e altri volatili. L'*Evangelario di Lorsch*, un magnifico codice realizzato alla corte di Carlo Magno attorno all'810, è scritto in oro, rilegato con tavole d'avorio e fu custodito nella biblioteca di Lorsch dal IX al XV secolo. Oggigiorno questo cimelio d'arte carolingia è diviso in due parti: la prima si trova nella Biblioteca Nazionale della Romania (Filiale Alba Iulia, Biblioteca Documentară Batthyáneum, *Ms. R II 1*), mentre la parte principale è custodita nella Biblioteca Apostolica Vaticana (*Palatino latino 50*). Il manoscritto illustrato *De rerum naturis* su Hrbanus Maurus è stato realizzato nell'anno 1425 (*Palatino latino 291*). Questa enciclopedia costituisce un saggio dell'intero sapere sulla redenzione cristiana e sulle scienze naturali di allora. Tra i cimeli della Biblioteca Universitaria di Heidelberg vi è invece il *Codex Manesse*, la più ricca collezione di lirica tedesca del medioevo (*Cod. Pal. germ. 848*). Il manoscritto di pergamena è stato compilato tra il 1300 e il 1340 circa a Zurigo e contiene miniature in gran formato riccamente colorate. Oggi è possibile sfogliare tutti questi codici sul sito. Da un lato, la digitalizzazione dei manoscritti latini del Fondo Palatino è da considerarsi come un preludio al vasto programma di digitalizzazione della Biblioteca Apostolica Vaticana. Nei prossimi anni la Biblioteca Vaticana è infatti intenzionata a digitalizzare gli ottantamila codici in suo possesso. Dall'altro, questo progetto dà inizio a una stretta collaborazione tra la Biblioteca Universitaria di Heidelberg e la Biblioteca Apostolica Vaticana per la digitalizzazione dei manoscritti.

\*Direttore della Biblioteca Universitaria di Heidelberg

Articolo tratto da l'Osservatore Romano, 21-22 gennaio 2013